



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 183

PFAS - PER QUATTRO ANNI LA REGIONE NON HA RESO PUBBLICI I RISULTATI ALLARMANTI DEL MONITORAGGIO SUGLI ALIMENTI PROVENIENTI DALLE ZONE PIÙ CONTAMINATE. ORA METTA IN ATTO MISURE STRINGENTI A TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA!

presentata il 6 ottobre 2021 dai Consiglieri Bigon, Zanoni, Camani, Montanariello, Giacomo Possamai e Zottis

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- per oltre 4 anni la Regione Veneto ha ripetutamente negato ai numerosi cittadini e alle associazioni interessate l'accesso ai risultati del monitoraggio relativo al "*Piano di campionamento degli alimenti per la ricerca di sostanze perfluoroalchiliche*" effettuato tra il 2016 e il 2017 nei comuni della cosiddetta "zona rossa", ossia l'area con maggior contaminazione da PFAS, situata tra le provincie di Vicenza, Verona e Padova;
- solamente a seguito della sentenza del TAR dell'8 aprile 2021 che ha accertato l'illegittimità della condotta tenuta in questi anni dalla Giunta regionale, le associazioni *Mamme No PFAS* e *Greenpeace* sono venute a conoscenza di parte degli esiti delle analisi effettuate dal laboratorio Arpav di Verona, dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, che hanno riguardato 1248 alimenti di cui 614 di origine vegetale e 634 di origine animale;
- i risultati parziali cui le suddette associazioni hanno potuto accedere sono allarmanti, dato che dimostrano una contaminazione su vasta scala di molti alimenti di origine animale e vegetale;
- per quanto riguarda le tipologie di molecole *PFOA*, *PFOS*, *PFNA*, *PFHXS*, l'*Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA)* con parere espresso nel 2020, ha indicato come limite di assunzione settimanale tollerabile quello di 4,4 nanogrammi per kg di peso corporeo, abbassando drasticamente la soglia precedentemente fissata;

- ebbene, molti dei campioni provenienti dalla cosiddetta area rossa, prelevati e analizzati tra il 2016 e il 2017, sotto il profilo della somma dei PFAS contenevano valori elevatissimi, per cui è certo che per anni i cittadini (non solo delle zone incriminate, ma di tutto il Paese, e non solo) hanno assunto queste sostanze altamente nocive in quantitativi ben al di sopra dei limiti massimi tollerabili. Come riporta ad esempio *il Fatto Quotidiano* in un articolo del 21 settembre 2021: *“Questi alcuni alimenti con la somma delle quattro molecole incluse nel parere Efsa per le quali una persona di 60 chili di peso può assumere, per rientrare nella soglia tollerabile, fino a un massimo di 264 ng di Pfas ogni settimana. Albicocche 0-770 ng/kg, mais 0-1.200, uva da vino 0-200, fegato vitello 100-3.000, fegato polli 100-1.300, fegato suini 100-31.800, fegato tacchino 100-500, carpe 1.090-17.720, uova anatre 3.000, uova galline 100-35.500. A titolo di esempio, consumando in una sola settimana mezzo chilo delle albicocche più contaminate si supererebbe il valore di tolleranza;*

Considerato che *Mamme NO PFAS* e *Greenpeace* denunciano che *“Nonostante i valori allarmanti, dal 2017 la Regione Veneto non ha effettuato ulteriori monitoraggi né intrapreso azioni risolutive per azzerare l’inquinamento e ridurre, almeno progressivamente, la contaminazione delle acque non destinate all’uso potabile. Inoltre, per quanto è noto, risulta che la Regione ha finora ignorato il rischio per l’intera comunità nazionale e non solo, visto che alcuni di questi alimenti potrebbero essere venduti anche all’estero. Si tratta di mancanze intollerabili: chi è responsabile della salute pubblica ha il dovere di fare tutto il possibile per affrontare concretamente un problema sanitario così rilevante”;*

tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

- rispetto a quanto riportato in premessa, a mettere in atto con somma urgenza e a titolo cautelativo ogni misura atta alla tutela della salute pubblica;
- ad avviare, con indifferibile urgenza un nuovo e completo monitoraggio sugli alimenti, sulle falde, sulle acque di superficie e sui terreni, non solo della cosiddetta “zona rossa”, ma anche della “zona arancione”, calibrando sulle nuove risultanze ulteriori e più mirate misure di tutela della salute pubblica;
- a rendere pubblici i risultati del monitoraggio.